Fidel Castro ribatte alle accuse per la morte del dissidente Orlando Zapata Tamayo. Ma i dissidenti denunciano un'ondata di fermi, oltre 120, dopo la sua morte. Tra loro anche la blogger Yoni Sanchez, «maltrattata» e trattata «con brutalità». In «Generation Y», racconta di una giornata di «detenzioni, colpi e violenze» e di «una cella che puzzava di urina».

zionali circa il programma nucleare». L'Onu da tempo chiede invano a Teheran di rinunciare all'arricchimento dell'uranio, una tecnologia che può essere indirizzata non solo a produrre energia per usi civili ma anche per fabbricare ordigni atomici. Secondo il portavoce della presidenza Usa, Robert Gibbs, l'atteggiamento delle autorità della Repubblica islamica è «inquietante». Se gli iraniani non sono disposti a rispettare i loro doveri di fronte alla comunità internazionale, allora «passeremo alla tappa successiva», vale a dire alle sanzioni economiche.

DIPLOMAZIA E SANZIONI

Accordarsi sulle misure punitive verso Teheran non sarà facile. Anche ieri Russia e Cina hanno esortato alla cautela. «Chiediamo una soluzione della questione nucleare per vie diplomatiche» ha detto il portavoce del ministero degli Esteri cinese, Qin Gang. «Crediamo che le parti coinvolte dovrebbero potenziare lo sforzo diplomatico e premere per portare avanti il dialogo e il negoziato», ha aggiunto. Similmente il ministro degli esteri russo, Sergei Lavrov, ha sostenuto che è giusto concentrarsi «per trovare una soluzione politica e diplomatica».

Viceversa Israele ha paragonato il programma nucleare iraniano ad un treno che viaggia ad alta velocità, mentre la reazione degli altri Pa-

Programma nucleare
Gli Usa: inquietante il comportamento della Repubblica islamica

esi è titubante e «assomiglia a una macchina che perde colpi». Sono parole pronunciate dal premier Benyamin Netanyahu, davanti alle commissioni esteri e difesa della Knesset, il Parlamento israeliano. Netanyahu ha criticato il modo in cui nel mondo si affronta l'ipotesi di ritorsioni economiche verso Teheran, sostenendo che non si notano «sviluppi effettivi», anche se, a suo dire, ora c'è una maggiore consapevolezza circa «il vero carattere del progetto nucleare iraniano». Un ex-ufficiale dell'intelligence, Shlomo Bar, torna intanto a far balenare la possibilità di un attacco militare in tempi brevi per impedire all'Iran di dotarsi dell'arma atomica. Secondo Bar, ammesso che l'Onu vari sanzioni economiche, saranno deboli ed inefficaci. Per cui Israele potrebbe decidersi ad un'azione unilaterale, attaccando l'Iran già quest'estate.❖

Foto Ansa

Una scena del film "Il Cerchio"

Il regista de «Il cerchio» proibito in patria premiato all'estero

Tra i suoi film anche «Il palloncino bianco» e «Lo specchio» Bertolucci: da 20 anni il cinema iraniano è un miracolo

Il ritratto

ALBERTO CRESPI
alcrespi57@gmail.com

Il regista iraniano Jafar Panahi sua moglie Mahnaz Mohammadi e la loro figlia sono stati arrestati con 15 persone che erano loro ospiti, fra i quali l'altro cineasta Mohammad Rasoulof. Il giro di vite contro gli intellettuali e gli artisti si sta stringendo. E oltre il danno, la beffa: per gli arresti non ci sarebbero motivazioni politiche.

Jafar Panahi ha 49 anni ed è noto in Occidente soprattutto per *Il cerchio,* che nel 2000 vinse a Venezia. Il film che lo ha rivelato, almeno nei festival, è *Il palloncino bianco*, del 1995. Ha girato 10 film, l'ultimo dei quali - *Offside* - nel 2006. Mohammad Rasoulof è più giovane (37 anni) e meno noto, ma ha già 4 lungometraggi alle spalle. Entrambi sono sostenitori aperti di Moussavi.

Panahi era già stato arrestato quest'estate, quando era andato al cimitero di Teheran a commemorare la morte di Neda Agha Soltan, la ragazza uccisa durante un corteo e diventata l'icona del movimento verde. Poi gli era stato impedito di partecipare al Filmfest di Berlino, pochi giorni fa. Per la rete Panahi sarebbe stato fermato a causa di un film che stava girando clandestinamente sulle recenti proteste anti-Ahmadinejad. Lo rivelerebbero fonti dell'Intelligence citate dal sito d'opposizione www.peykeiran.com, dove si legge anche che i poliziotti in borghese che hanno effettuato l'arresto hanno sequestrato computer e documenti relativi al film.

Il cerchio, Leone d'oro 2000, era un bellissimo film sulla condizione della donna. Come altri film di Panahi è proibito in patria, ma l'Iran è uno strano paese: ad una censura feroce corrisponde un fiorentissimo mercato nero, e i dvd pirata si vendono come il pane. Panahi, nonostante sia «autore da festival», è conosciuto in patria ben al di fuori della cerchia intellettuale. Il suo arresto farà scalpore anche là.

In Italia, è intervenuto Giuseppe Bertolucci, in giuria a Venezia l'anno del *Cerchio*: «È un miracolo - ha dichiarato - che il cinema iraniano da vent'anni riesca a fare film belli, critici e politicamente avanzati. Le opere di registi come Panahi, Abbas Kiarostami e i membri del "clan" Makhmalbaf magari non escono in sala, ma la fotografia che offrono della loro società ci fa leggere il loro mondo in modo più lucido».

Barbera: arresto a freddo. Ci sembra giusto dare la parola ad Alberto Barbera, nel 2000 direttore di Venezia: «Conoscevo Jafar fin dai tempi del *Palloncino bianco*, ha sempre rifiutato i compromessi esponendosi politicamente in modo palese. L'Iran è un paese pieno di finzioni, dove molti artisti cercano e trovano mille escamotage per aggirare la censura. Ma Jafar non ci sta, non è un caso che dal 2006 gli abbiano scientificamente impedito di lavorare, ritirandogli il passaporto e isolandolo, così che non potesse incontrare i produttori stranieri interessati al suo cinema. Aveva già avuto problemi con la polizia, ma questo arresto a freddo è molto preoccupante. Spero che la comunità internazionale e il mondo del cinema facciano sentire la propria voce». Qualcosa già si muove: l'Anac, l'associazione dei registi italiani, ha chiesto «una dimostrazione nazionale contro un gravissimo attacco alla libertà di espressione e di offesa alla cultura mondiale». ❖

DISSE NEL MAGGIO 2004

Pago, e resisto

«C'è un prezzo da pagare in Iran per lavorare in modo indipendente: non vedere i miei film nelle sale del mio paese».

IL CASO
Affare in corso dei russi di Gazprom nel petrolio iraniano

Gazprom, il colosso russo dell' energia, firmerà con il governo di Teheran il prossimo mese un contratto per lo sviluppo del giacimento petrolifero di Azar, nell'ovest dell'Iran. Lo ha riferito Bahman Soroushi, direttore del dipartimento di controllo della compagnia petrolifera statale Nioc. «I dettagli contrattuali sullo sviluppo di questo giacimento saranno finalizzati nel corso di negoziati tra le delegazioni di Nioc e Gazprom che avranno luogo ai primi di quest'anno», L'inizio dell'anno persiano è il 21 marzo.